

Gilles Emery, O.P.

Lectio magistralis tenuta in occasione della cerimonia di conferimento del Premio internazionale Tommaso d'Aquino
Aquino, 4 marzo 2017

Il fondamento teologico della prassi del battesimo dei bambini in S. Tommaso d'Aquino

Per questa lezione, ho deciso di scegliere un tema non di teologia metafisica su Dio Trinità o su Cristo (che costituiscono in realtà gli ambiti principali della mia ricerca), bensì di teologia pastorale, perché vorrei mostrare che l'apporto di san Tommaso d'Aquino non si limita alle grandi questioni accademiche, ma ci aiuta anche a comprendere l'agire pastorale della Chiesa. A questo scopo, mi sono permesso di riprendere alcuni elementi di uno studio da me redatto due anni fa per un volume sul battesimo pubblicato dalla Congregazione per la Dottrina della fede.¹

Il battesimo dei bambini è oggi rimesso spesso in discussione per numerosi motivi. Mi limiterò in questa sede a evocarne due in particolare. Il primo motivo è la presenza, nel mondo contemporaneo, di una nuova consapevolezza della fede come scelta personale e non come semplice adesione a una religione sociale o a un cristianesimo convenzionale. Questa coscienza è spesso legata all'individualismo che predomina nella nostra cultura. Perché – ci si chiede – battezzare i bambini prima che quest'atto divenga oggetto di una scelta personale? Non sarebbe più opportuno di rinviare il battesimo fino al giorno in cui i bambini saranno in grado di sceglierlo liberamente? Il secondo motivo riguarda il senso del battesimo conferito ai bambini. Che cosa apporta il battesimo a un bambino ancora in età infantile? La nostra cultura tende a concepire i bambini come innocenti, come soggetti che possiedono la vita allo stato di promessa perfettamente pura. Ci si chiede, infatti: se il battesimo è volto a liberare dai peccati, perché allora battezzare dei bambini che non hanno ancora commesso nessun peccato?

In questa relazione, farò unicamente riferimento al caso del battesimo dei bambini i cui genitori (o almeno uno di essi), in un atto di giustizia verso Dio, acconsentono al battesimo del figlio, e in cui esiste la fondata speranza che questo bambino sarà educato nella fede cattolica.

¹ Gilles EMERY, "La dimensione teologica della prassi del battesimo dei bambini", in: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Sul Battesimo*, Testi e commenti "Documenti e Studi, 7", Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2015, pp. 81-97. Si può anche vedere: Gilles EMERY, "Le baptême des petits enfants", *Nova et Vetera* 87 (2012), pp. 7-23.

Più precisamente, vorrei mostrare che la teologia del battesimo dei bambini illumina profondamente la realtà dei sacramenti e della Chiesa. A tal fine, presenterò quattro punti: (1) il bisogno che ha ogni uomo di essere salvato da Cristo e dal dono del suo Spirito, un bisogno che riguarda tanto i bambini quanto gli adulti; (2) la prevenienza e la totalità dell'azione misericordiosa di Dio, messe specialmente in risalto dalla prassi del battesimo dei bambini; (3) la maternità della Chiesa che si manifesta in modo particolare in questa prassi; e (4) infine gli effetti del battesimo sacramentale conferito ai bambini.

1. Tutti gli uomini, compresi i bambini, hanno bisogno di essere salvati da Cristo

La prassi di battezzare i bambini è legata alla dottrina del peccato originale. Da una parte, occorre notare che la prassi di battezzare i bambini non è nata dalla dottrina del peccato originale; al contrario, è piuttosto la pratica del battesimo dei bambini che ha *confermato la fede della Chiesa* nell'esistenza del peccato originale e ha *aiutato a esplicitarne la dottrina*. D'altra parte, la dottrina del peccato originale è, come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 389), "il rovescio" della Buona Novella che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini, che tutti hanno bisogno della salvezza e che la salvezza è offerta a tutti grazie a Cristo. "La Chiesa, che ha il senso di Cristo (cf. 1 Cor 2,16), ben sa che non si può intaccare la rivelazione del peccato originale senza attentare al mistero di Cristo" (*ibid.*).

In primo luogo, la dottrina sul peccato originale e sulla salvezza presuppone e implica che nessun essere umano è un individuo isolato, ma che ognuno esiste in quanto membro di una comunità. Infatti, secondo san Tommaso, ogni persona umana può essere considerata sotto due aspetti che non devono essere dissociati: da un lato, la persona può essere considerata in quanto "singola persona"; dall'altro lato, può essere considerata in quanto "membro" di una comunità o, come scrive san Tommaso, in quanto membro di un "collegio".² Come per la dimensione comunitaria della salvezza (appartenenza al corpo di Cristo), il peccato originale deve essere inteso con riferimento speciale al secondo aspetto (in questo caso, l'appartenenza alla comunità umana derivata da Adamo). Come ogni essere umano messo al mondo è membro della natura umana, e riceve, per il fatto di nascere, la ferita del peccato originale; così ogni essere umano che riceve la grazia di Cristo diventa membro dell'umanità nuova di cui Cristo è il Capo.

Ciò richiede qualche precisazione. San Tommaso spiega che il peccato originale è un "peccato di natura" (*peccatum naturae*); è chiamato "peccato" in modo analogico: è un peccato *contratto* e non commesso (uno stato, non un atto). E' il peccato di una persona (*peccatum personae*) solo nella misura in cui questa persona riceve la natura decaduta (*natura corrupta*) dei *primi parentes* (Adamo ed Eva).³ In virtù della sua appartenenza alla specie umana nella discendenza di Adamo, ogni essere umano eredita una *disposizione disordinata* della sua natura umana, che proviene dalla dissoluzione dell'armonia della giustizia e della santità originali.⁴

² Cf. S. Tommaso d'Aquino, *De malo*, q. 4, a. 1, corpus.

³ Cf. S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* I-II, q. 81, a. 1, corpus; *Summa theologiae* I-II, q. 82, a. 1, ad 2.

⁴ Cf. S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* I-II, q. 82, a. 1; *Summa theologiae* III, q. 86, a. 2, ad 1.

Ora, la conseguenza propria del peccato originale è la privazione della visione di Dio. È necessaria la grazia per essere purificati dal peccato originale e per essere elevati alla comunione con Dio, così da poter entrare nella vita eterna e godere della visione di Dio. Ciò implica, per ogni essere umano, la necessità della redenzione per mezzo di Cristo. Da qui discende direttamente, per la Chiesa, l'esigenza di battezzare i bambini al fine di procurare loro la remissione del peccato originale e di farli rinascere per ottenere la vita eterna. L'insegnamento tomista considera in maniera indissociabile la dimensione individuale della persona umana e la sua dimensione sociale e comunitaria, radicata nella *natura che riceve dalla sua procreazione*, una natura segnata da un'eredità peccatrice e da un bisogno di guarigione.

In secondo luogo, il battesimo non è conferito al bambino soltanto per liberarlo dal peccato originale (effetto "negativo") ma per procurargli la vita divina, l'incorporazione a Cristo attraverso il dono dello Spirito Santo, e aprirgli così l'accesso alla vita eterna (effetto "positivo"). Se è vero che i bambini hanno ereditato il peccato originale, scrive San Tommaso, "a maggior ragione (*multo magis*) essi possono ricevere la grazia da Cristo per regnare nella vita eterna".⁵ Ci ritorneremo in seguito.

2. La priorità assoluta e la totalità dell'azione misericordiosa di Dio

La prassi di battezzare i bambini mette in evidenza, in modo particolarmente significativo, la totalità dell'azione di Dio nel dono della vita nuova. Certo, la partecipazione attiva dell'uomo è necessaria per la messa in opera della grazia, ma non è questa partecipazione umana a dare la grazia né a determinarne il contenuto: ciò spetta solo a Dio. Ora, è quest'azione di Dio a essere espressa e comunicata attraverso il sacramento. Ridurre il sacramento a mero sigillo finale di un itinerario umano, equivale a ridurre la comunicazione della fede alla comunicazione di un retaggio culturale o di un'ideologia. San Tommaso d'Aquino spiegava a tal riguardo: "Il sacramento non è compiuto dalla giustizia dell'uomo che conferisce o dell'uomo che riceve il battesimo, ma dalla potenza di Dio".⁶ Ora, il battesimo dei bambini non si limita a manifestare la *gratuità* del dono salvifico di Dio, infatti, la *gratuità* del dono di Dio non è meno grande nell'adulto di quanto lo sia nel bambino. San Tommaso insiste sul fatto che la remissione del peccato e il dono della vita nuova non provengono da un'iniziativa umana ma dall'*amore con cui Dio stesso ci ama*, vale a dire dalla volontà amante di Dio che crea la vita nuova e che ci dispone a riceverla.⁷

⁵ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 68, a. 9, corpus.

⁶ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 68, a. 8, corpus: "Non enim sacramentum perficitur per iustitiam hominis dantis vel suscipientis baptismum, sed per virtutem Dei".

⁷ Cf. S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* I, q. 20, a. 2, corpus; *Summa theologiae* I-II, q. 113, a. 2, corpus.

Ciò che il battesimo dei bambini rivela in modo particolare è la prevenienza assoluta e la *totalità*, per così dire, dell'azione divina. Il bambino, non avendo l'uso del libero arbitrio, non può propriamente cooperare all'azione divina che lo giustifica ; potrà farlo più in là, quando all'età della ragione (*aetas discretionis*) potrà dare il suo libero consenso alla grazia del battesimo. San Tommaso d'Aquino spiegava: "I bambini non sono capaci di un moto di libero arbitrio, perciò Dio li muove verso la giustizia con la sola 'informazione' della loro anima. E ciò non può compiersi senza il sacramento: così come il peccato originale, dal quale essi sono purificati, non li ha feriti per loro volontà ma per la loro origine carnale; allo stesso modo, attraverso la rigenerazione spirituale, la grazia in essi proviene da Cristo".⁸ Nella giustificazione dell'adulto, ciò che san Tommaso chiama "il movimento alla giustizia" (vale a dire l'accoglimento dell'amicizia divina che colloca la persona umana in un essere nuovo, ponendola così nel giusto rapporto con Dio) richiede un "movimento del libero arbitrio", ossia l'accettazione positiva della grazia, un'accettazione che si compie anche sotto l'azione di Dio. Ora, nei bambini, questo "movimento del libero arbitrio" non è possibile: in questo caso, non solo tutto proviene da Dio (come accade ugualmente nel battesimo degli adulti), ma tutto proviene da Dio senza la cooperazione del beneficiario poiché costui non è capace di offrire personalmente il proprio libero consenso alla grazia. Nel battesimo dei bambini, vi è dunque giustificazione "per la sola informazione della loro anima", vale a dire per il solo fatto che Dio imprime nella loro anima la forma della grazia.

San Tommaso esprime questa stessa realtà in termini cristologici: "Nel caso dei bambini battezzati, sebbene non abbiano meriti propri, il merito di Cristo provvede all'ottenimento della loro beatitudine, per il fatto che mediante il battesimo essi sono divenuti membra di Cristo".⁹ Questa comunicazione del merito di Cristo non si compie in maniera esteriore ma *interiore*. San Tommaso spiega che "Cristo aveva la grazia non solo in quanto uomo singolo (*homo singularis*), ma in qualità di Capo di tutta la Chiesa (*caput totius Ecclesiae*): tutti sono uniti a lui come lo sono le membra alla Testa, in modo da costituire misticamente una sola persona (*mystice una persona*). Ed è così che il merito di Cristo si estende agli altri in quanto sono sue membra".¹⁰ Questa spiegazione evidenzia la *profondità mistica* dell'unione dei battezzati con Cristo, così come la *natura ecclesiale* della salvezza procurata dal merito di Cristo. Inoltre, l'offerta di salvezza fatta a tutti gli uomini, persino ai più piccoli, manifesta la *miser cordia* di Dio. San Tommaso d'Aquino spiega: "Chi nega che il battesimo possa essere dato ai bambini contraddice la misericordia di Dio".¹¹

⁸ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* I-II, q. 113, a. 3, ad 1: "Pueri non sunt capaces motus liberi arbitrii, et ideo moventur a Deo ad iustitiam per solam informationem animae ipsorum. Non autem hoc fit sine sacramento, quia sicut peccatum originale, a quo iustificantur, non propria voluntate ad eos pervenit, sed per carnalem originem; ita etiam per spiritualem regenerationem a Christo in eos gratia derivatur".

⁹ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* I-II, q. 5, a. 7, ad 2: "Pueris baptizatis subvenit meritum Christi ad beatitudinem consequendam, licet desint eis merita propria, eo quod per baptismum sunt Christi membra effecti". Mentre nell'adulto è richiesto un atto personale di merito (atto di carità attraverso la libera cooperazione alla grazia divina), nel caso del bambino battezzato il merito di Cristo provvede assolutamente a tutto.

¹⁰ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 19, a. 4, corpus.

¹¹ S. Tommaso d'Aquino, *Scriptum super quarto libro Sententiarum*, dist. 4, q. 3, a. 1, quaestiuncula 1, corpus: "Unde divinae misericordiae contradicit qui negat baptismum parvulis posse exhiberi".

Il battesimo dei bambini manifesta in maniera eminente la misericordia di Dio che offre mezzi certi di salvezza a tutti gli uomini, anche ai neonati che non possono ancora cooperare all'accoglimento della grazia che li rende partecipi della vita divina.

3. La maternità della Chiesa

I bambini non hanno ancora la capacità di professare personalmente la fede. Ora, per san Tommaso, il battesimo è il sacramento della fede. Tutti i sacramenti sono “segni che professano la fede grazie alla quale l'uomo è giustificato”.¹² Pertanto, i bambini sono battezzati “nella fede della Chiesa” (*in fide Ecclesiae*).¹³ In questo contesto, l'espressione “fede della Chiesa” indica non soltanto l'oggetto della fede (ciò che è creduto) ma prima di tutto un'azione della Chiesa. E' tutta la Madre Chiesa (*mater Ecclesia*) che agisce.

Quando un bambino riceve il battesimo, spiega san Tommaso, “egli crede non da sé ma per mezzo di altri; allo stesso modo, non viene interrogato lui personalmente, ma per mezzo di altri che professano a nome suo la fede della Chiesa: egli è associato a questa fede dal sacramento della fede”.¹⁴ Il bambino battezzato diventa un *fedele* di Cristo, membro della comunità dei credenti. Ma come bisogna comprendere che i genitori, il padrino e la madrina possono professare la fede a nome del bambino che, attraverso il battesimo, diventa credente? Per rendere conto di quest'aspetto, è indispensabile considerare *l'unità mistica della Chiesa e l'azione dello Spirito Santo* che anima e muove la Chiesa. Scrive san Tommaso: “La fede di un altro, anzi *di tutta la Chiesa*, giova al bambino in virtù dell'operazione dello Spirito Santo, che unisce la Chiesa e comunica i beni dell'uno all'altro”.¹⁵ La Chiesa riceve dallo Spirito Santo la sua unità, in virtù della quale i beni di ciascuno sono comunicati agli altri (è la comunione dei santi). “E così i bambini credono non per un atto proprio, ma *per la fede della Chiesa che viene loro comunicata*”.¹⁶ La Chiesa agisce in questo caso come “soggetto” della fede animata dalla carità dello Spirito Santo: “La professione di fede è trasmessa nel simbolo attraverso la persona di tutta la Chiesa (*quasi ex persona totius Ecclesiae*) che è unita dalla fede. Ora, la fede della Chiesa è fede formata (dalla carità), perché questa è la fede che si trova in tutti coloro che sono membra della Chiesa per numero e per merito”.¹⁷

Quasi ex persona totius Ecclesiae: il battesimo dei bambini implica, da ultimo, la comprensione della Chiesa come vera e propria *persona* (in senso analogo); non una persona fisica alla stregua di un individuo umano, né tanto meno una persona morale alla stregua di un

¹² S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 61, a. 4, corpus: “Sunt autem sacramenta quaedam signa protestantia fidem qua homo iustificatur”.

¹³ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 68, a. 12, corpus ; q. 69, a. 8, corpus.

¹⁴ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 68, a. 9, ad 3: “Sicut puer, cum baptizatur, non per seipsum, sed per alios credit; ita non per seipsum, sed per alios interrogatur, et interrogati confitentur fidem Ecclesiae in persona pueri, qui huic fidei aggregatur per fidei sacramentum”.

¹⁵ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 68, a. 9, ad 2: “Fides autem unius, immo totius Ecclesiae, parvulo prodest per operationem Spiritus Sancti, qui unit Ecclesiam et bona unius alteri communicat”. Il corsivo nella traduzione è mio.

¹⁶ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 69, a. 6, ad 3: “Et ita pueri credunt, non per actum proprium, sed per fidem Ecclesiae, quae eis communicatur”. Il corsivo nella traduzione è mio.

¹⁷ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* II-II, q. 1, a. 9, ad 3: “Confessio fidei traditur in symbolo quasi ex persona totius Ecclesiae, quae per fidem unitur. Fides autem Ecclesiae est fides formata: talis enim fides invenitur in omnibus illis qui sunt numero et merito de Ecclesia”.

associazione politica, ma una *persona mistica* resa tale dai doni dello Spirito Santo (in particolare le virtù teologali di fede, carità e speranza) e dall'inabitazione dello stesso Spirito Santo che anima la Chiesa. In virtù di questa reale "personalità", la Chiesa è *una* in tutte le sue membra ed è il "soggetto" di atti personali quali la professione di fede e l'amore verso Dio.

Quanto è stato detto a proposito della fede vale ugualmente per l'*intenzione* richiesta al fine di ricevere un sacramento. I bambini non sono ancora capaci di una tale intenzione. Nel battesimo dei bambini, l'intenzione richiesta per il sacramento è quella della Chiesa stessa: san Tommaso spiega che i bambini sono battezzati "attraverso l'intenzione della Chiesa" (*ex intentione Ecclesiae*), così come essi credono "attraverso il rito della Chiesa" (*ex ritu Ecclesiae*).¹⁸ Il compito dei genitori, del padrino e della madrina, e dell'intera comunità, è una vera funzione ecclesiale (*officium*).¹⁹

In sintesi, il battesimo dei bambini rivela in modo particolare la fecondità della Chiesa, la sua maternità attiva nella generazione di nuovi figli di Dio. Scrive san Tommaso: "La rigenerazione spirituale prodotta dal battesimo è in qualche modo simile alla generazione carnale: i bambini che sono nel grembo materno non si nutrono da sé, ma *sono alimentati dal nutrimento della madre*; allo stesso modo i bambini che non hanno l'uso della ragione vivono nel seno della Madre Chiesa: essi ricevono la salvezza non da se stessi ma *per mezzo di un atto della Chiesa*".²⁰ È la Chiesa, come soggetto, che agisce.

4. Il dono della vita divina

Quando un essere umano è giustificato da Dio, non solo è purificato dal peccato, ma riceve lo Spirito Santo, la sua grazia santificante e le virtù, in particolare le virtù teologali di fede, speranza e carità. La grazia santificante dà anche al battezzato la capacità di vivere e agire sotto la mozione dello Spirito Santo, per mezzo dei sette doni dello Spirito.

A differenza dell'adulto, tuttavia, il bambino non è ancora capace di atti personali di fede e di carità. Egli possiede queste virtù, ricevute con il battesimo, sotto forma di disposizione ad agire ("habitus") ma non sotto forma di atti. San Tommaso dice che il battesimo "produce l'habitus della fede" (*causat habitum fidei*) nel bambino e lo rende credente (*fidelis*).²¹ Per "habitus" o "dono abituale" delle virtù teologali, bisogna intendere (come nel caso della grazia santificante) una disposizione stabile che qualifica la persona.

¹⁸ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 68, a. 12, ad 1.

¹⁹ Cf. Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, 67; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1255.

²⁰ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 68, a. 9, ad 1: "Regeneratio spiritualis, quae fit per baptismum, quodammodo similis est natiuitati carnali, quantum ad hoc quod, sicut pueri in maternis uteris constituti non per seipsos nutrimentum accipiunt, sed ex nutrimento matris sustentantur, ita etiam pueri non habentes usum rationis, quasi in utero matris Ecclesiae constituti, non per seipsos, sed per actum Ecclesiae salutem suscipiunt". E' mio il corsivo nella traduzione.

²¹ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 69, a. 6, ad 1.

Il bambino potrà progressivamente mettere in atto questi habitus, sotto l'azione di Dio, quando, avendo raggiunto l'età della ragione, sarà in grado di porre atti spirituali liberi e di crescere in maniera attiva nell'unione con Dio. Si può comprendere il dono delle virtù nei bambini nel seguente modo: sul piano naturale, il bambino è una *persona umana* anche prima di poter porre in essere atti personali di libertà, d'intelligenza e di amore spirituale; similmente, per mezzo dei doni infusi, il bambino battezzato è un *credente che vive della vita divina* anche prima di poter porre in essere gli atti propri di questa vita. Il bambino battezzato riceve dunque questi principi di azione soprannaturale, proprio come riceve lo Spirito Santo in persona: "Si dice che Dio abiti spiritualmente, come nella sua casa familiare, nei santi, la cui anima è capace di Dio per mezzo della conoscenza e dell'amore, anche quando essi non lo conoscono e non lo amano in atto, purché abbiano, per mezzo della grazia, l'habitus di fede e di carità, come nel caso dei bambini battezzati".²²

Il battesimo imprime altresì nei bambini, come anche negli adulti che vengono battezzati, un "carattere" che è segno di appartenenza a Cristo e partecipazione al sacerdozio di Cristo. Questo carattere è indelebile e rimane per sempre. Il carattere si pone in qualche modo come "radice" (un marchio spirituale stabile) sulla quale la grazia battesimale può fiorire. Questo dono positivo non deve essere trascurato: esso fornisce realmente al bambino una *garanzia oggettiva* della protezione di Dio, inscritta nella sua anima. Il carattere è anche la disposizione positiva stabile che consentirà al bambino, cresciuto e in età responsabile, di ritrovare lo stato di grazia ricevendo il sacramento della penitenza, se commetterà peccati gravi che lo priveranno della grazia ricevuta con il battesimo. Sotto quest'aspetto, il carattere è come una radice sulla quale la *grazia sacramentale* potrà rifiorire.

Infine vorrei sottolineare che tutti i sacramenti sono ordinati all'Eucaristia, nella quale trovano il loro compimento [e nella quale tutta la vita cristiana trova la sua fonte e il suo vertice]. Così Gesù ha insegnato: "Se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Gv 3,5); la Chiesa ha trovato in queste parole l'affermazione della necessità del battesimo per la salvezza. Ancora, Gesù ha detto: "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita" (Gv 6,53); la Chiesa ha trovato in queste parole l'affermazione della *necessità dell'Eucaristia* per la salvezza. Ma come comprendere la necessità dell'Eucaristia per i bambini battezzati, visto che la Chiesa latina riserva l'accesso alla comunione eucaristica sacramentale a coloro che hanno raggiunto l'età della ragione?

²² S. Tommaso d'Aquino, *Super Primam Epistolam ad Corinthios Lectura*, cap. III, lectio 3 (su 1 Co 3,16; n. 173 nell'edizione Marietti: *Super Epistolas S. Pauli Lectura*, Cura R. Cai, Editio VIII revisa, vol. 1, Torino-Roma, 1953, p. 267): "Sed spiritualiter dicitur Deus inhabitare tamquam in familiari domo in sanctis, quorum mens capax est Dei per cognitionem et amorem, etiam si ipsi in actu non cognoscant et diligant, dummodo habeant per gratiam habitum fidei et charitatis, sicut patet de pueris baptizatis". Non avendo riconosciuto la distinzione fondamentale tra gli *atti* e gli *habitus*, spiega san Tommaso, alcuni non hanno potuto capire che il battesimo conferisce ai bambini la grazia santificante e le virtù (*Summa theologiae* III, q. 69, a. 6, corpus).

La tradizione della Chiesa ha riconosciuto il valore salvifico del battesimo di desiderio (il battesimo posseduto *in voto*); nello stesso modo, la Chiesa afferma il valore salvifico dell'Eucaristia ricevuta *in voto*. Il bambino battezzato non è ancora capace di un tale voto o di un tale desiderio mediante un atto proprio, ma egli è obiettivamente e realmente ordinato all'Eucaristia. Ecco la bellissima spiegazione di san Tommaso: “Con il battesimo l'uomo è ordinato all'Eucaristia. Quindi per il fatto stesso che i bambini vengono battezzati, *essi sono ordinati dalla Chiesa all'Eucaristia*. Come quindi per la fede della Chiesa essi credono, così *per l'intenzione della Chiesa essi desiderano l'Eucaristia, e di conseguenza ne ricevono la grazia*”.²³ Questa grazia (*res*) dell'Eucaristia è l'unità stessa del Corpo mistico che è la Chiesa; la grazia dell'Eucaristia rafforza e compie la piena incorporazione del battezzato a Cristo e alla Chiesa. Il bambino battezzato riceve questa grazia eucaristica in virtù del battesimo: si osserva qui, oltre al legame intrinseco che unisce il battesimo all'Eucaristia, anche e soprattutto l'*attività materna della Chiesa* che esercita un ruolo centrale nella prassi del battesimo dei bambini.

²³ S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* III, q. 73, a. 3, corpus: “Per baptismum ordinatur homo ad Eucharistiam. Et ideo ex hoc ipso quod pueri baptizantur, ordinantur per Ecclesiam ad Eucharistiam. Et sic, sicut ex fide Ecclesiae credunt, sic ex intentione Ecclesiae desiderant Eucharistiam: et per consequens recipiunt rem ipsius”. Il corsivo nella traduzione è mio.